

Veruca nella stanza delle noci

Il signor Wonka riprese a correre lungo il corridoio.

Sulla prima porta che incontrarono c'era scritto:

STANZA DELLE NOCI.

«E va bene» disse il signor Wonka, «se volete riprender fiato, fermatevi qui un attimo e date un'occhiata attraverso il pannello di cristallo della porta. Ma mi raccomando, non entrate! Fate quello che vi pare, ma non entrate in questa stanza delle noci! Sennò disturberete i miei scoiattoli!»

Tutti si affollarono attorno alla porta.

«Guarda, nonno, guarda!» esclamò Charlie.

«Gli scoiattolini!» gridò Veruca Salt.

«Cribbio!» disse Mike Tivù.

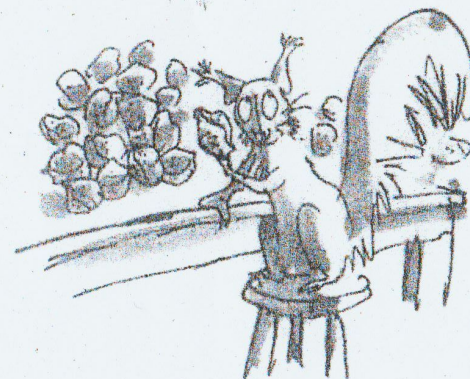
In effetti lo spettacolo era stupefacente: cento scoiattoli sedevano su degli alti sgabelli sistemati attorno a un grosso tavolo. Sul tavolo c'erano montagne di noci, e gli scoiattoli lavoravano come matti, sgucciando noci a una velocità incredibile.

«Questi scoiattoli sono stati espressamente adde-

strati per estrarre i gherigli dalla noce» spiegò il signor Wonka.

«Ma perché usa gli scoiattoli?» chiese Mike Tivù.
«Perché non usa gli Umpa-Lumpa?»

«Perché» rispose il signor Wonka, «gli Umpa-Lumpa non sono capaci di estrarre i gherigli interi: li spezzano sempre a metà. Solo gli scoiattoli sono capaci di estrarre il gheriglio sempre in un pezzo solo, nessun altro ci riesce: è un'impresa difficilissima. Ma nella mia fabbrica esigo che si usino solo noci intere; ecco perché le faccio sgusciare dagli scoiattoli. Non li trovate meravigliosi? Guardate come tirano fuori quei gherigli! E avete notato che, prima di aprirla, danno un colpettino con le nocche sul guscio della noce per assicurarsi che non sia cattiva? Se non è buona, suona a vuoto e allora non perdono neanche tempo ad aprirla. La buttano subito giù nello scarico della spazzatura. Ecco, guardate! Vedete quello scoiattolo in prima fila? Credo che ne abbia appena trovata una cattiva!»



Tutti osservarono lo scoiattolino che dava dei colpetti con le nocche sul guscio di una noce. Piegò il capo da un lato e si mise attentamente in ascolto, poi di colpo si gettò la noce alle spalle dritta in un grosso buco nel mezzo del pavimento.

«Ehi, mamma!» strepitò all'improvviso Veruca Salt. «Ho deciso che voglio uno scoiattolino! Prendimi subito uno di quegli scoiattolini!»

«Non essere sciocca, cara» disse la signora Salt. «Quelli sono del signor Wonka».

«Non me ne importa niente! Ne voglio uno lo stesso! A casa ho solo due cani, quattro gatti, sei coniglietti, due cocorite, tre canarini, un pappagallo verde, una tartaruga, una vasca di pesci rossi, una gabbietta di topini bianchi e un vecchio criceto rimbambito! Voglio anche uno scoiattolo!»

«E va bene, tesoro» cercò di calmarla la signora Salt. «Appena possibile, la mamma ti comprerà un bellissimo scoiattolo».

«Ma io non voglio uno scoiattolo qualsiasi!» gridò Veruca. «Voglio uno scoiattolo *ammaestrato!*»

A questo punto si fece avanti il signor Salt, il padre di Veruca. «E va bene, Wonka» disse gravemente, tirando fuori un portafoglio gonfio di banconote, «quanto vuole per uno di questi scoiattoli? Mi dica il prezzo».

«Non sono mica in vendita!» rispose il signor Wonka. «Non se ne potrà portare via neanche uno».

«E chi lo dice che non posso?» strillò Veruca. «Adesso entro e me ne prendo subito uno!»

«Non farlo!» disse subito il signor Wonka, ma era

già troppo tardi. La ragazza aveva già spalancato la porta ed era entrata di corsa.

Appena fu dentro la stanza, cento scoiattoli smisero di lavorare, si voltarono e la fissarono con occhietti neri e lucidi.

Anche Veruca si fermò e li fissò a sua volta. Il suo sguardo infine si posò su un grazioso scoiattolino seduto dalla parte del tavolo più vicino a lei. Lo scoiattolo teneva una noce stretta tra le zampe.

«Va bene» disse Veruca, «prenderò te!»

Allungò le mani per afferrare l'animaletto... ma appena si mosse... nella frazione di secondo che le ci volle per tendere le mani, ci fu come un lampo di movimento nella stanza, una specie di fulmine fulvo, e all'improvviso tutti gli scoiattoli saltarono giù dagli sgabelli e con un balzo le furono addosso.

Venticinque scoiattoli l'afferrarono per il braccio destro e lo immobilizzarono.

Altri venticinque l'afferrarono per il braccio sinistro e immobilizzarono anche quello.

Altri venticinque l'afferrarono per la gamba destra e l'ancorarono al suolo.

Ventiquattro scoiattoli fecero lo stesso con la gamba sinistra.

L'ultimo scoiattolo (che evidentemente era il capo) le si arrampicò su una spalla e cominciò a bussare con le nocche sulla testa della malcapitata ragazza.

«Salvatela!» gridò la signora Salt. «Veruca! Torna subito qui! Ma che cosa le vogliono fare?»

«Stanno cercando di capire se è una noce buona o una noce cattiva» spiegò il signor Wonka. «State a vedere».

Veruca si dibatteva con furia, ma gli scoiattoli la tenevano ben stretta e non le permettevano di muoversi. Lo scoiattolo appollaiato sulla spalla continuava tranquillo a bussarle in testa.

Poi, d'un tratto, tutti gli scoiattolini presero a trascinare la ragazza verso il centro della stanza.

«Misericordia! A quanto pare hanno deciso che è una noce cattiva» disse il signor Wonka. «La sua testa deve aver proprio suonato a vuoto!»

Veruca strillava e scalciava, ma invano. Le robuste zampette degli scoiattoli la tenevano saldamente e non aveva possibilità di scampo.

«E adesso dove la portano?» gridò allarmata la signora Salt.

«Temo che finirà dove finiscono tutte le noci marce» sospirò il signor Wonka, «giù per lo scarico della spazzatura».

«Pergiove, la stanno davvero buttando giù per lo scarico della spazzatura!» esclamò inorridito il signor Salt, guardando dal pannello di vetro della porta.

«Ma salvatela!» urlò la signora Salt.

«Troppo tardi!» constatò il signor Wonka. «È già sparita!»

Proprio così, di Veruca non c'era più traccia.

«Ma dov'è andata a finire?» disse la signora Salt, starnazzando e agitando le braccia. «Dove vanno a finire le noci marce? Dove porta quello scarico?»

«Quello scarico lì» disse il signor Wonka, «si immette direttamente nel grande condotto principale che porta via i rifiuti da ogni parte della fabbrica – la polvere dei pavimenti, le bucce di patate, i cavoli andati a male, le lische di pesce e roba del genere».



«Mi piacerebbe proprio sapere chi è che mangia pesce, cavoli e patate da queste parti» disse Mike Tivù.

«Ma io, è naturale» rispose il signor Wonka. «Non penserai mica che viva anch'io di chicchi di cacao, no?»

«Ma... ma... ma...» gridò la signora Salt. «Dove va a finire il condotto principale?»

«Alla fornace, naturalmente» disse tranquillo il signor Wonka, «all'inceneritore».

La signora Salt aprì l'enorme bocca scarlatta e cominciò a urlare.

«Non si preoccupi» disse il signor Wonka, «c'è sempre la possibilità che oggi non l'abbiano accesa».